

# Atac, gasolio gratis soccorso in extremis i bus non si fermano



- > Rifomimento garantito ai mezzi pubblici fino al 25
- > Resta la crisi con il pignoramento dei conti dell'azienda
- > Il tentativo di salvataggio da parte del Campidoglio

SARÀ garantita fino a fine mese la circolazione degli autobus a Roma che rischiavano di fermarsi dopo il pignoramento dei conti Atac. Allarme rinviato, dunque.

Almeno fino a quando uno dei maggiori fornitori di gasolio dell'azienda (che ieri ha dato la sua disponibilità a fare credito), continuerà ad alimentare le pompe

di via Prenestina. Ma le incognite restano sul destino della municipalizzata. E non è detto che vada in porto il tentativo di salvataggio della giunta Marino,

convocata in seduta straordinaria per varare una delibera che autorizza il Campidoglio a "rilevare" i 77 milioni pignorati ad Atac dal consorzio Roma Tpl.

AUTIERI E VITALE  
ALLE PAGINE 112 E 113

## Atac, stop dei bus rinviato gasolio per tre settimane e fondi extra dal Comune

I 77 milioni recuperati da un bilancio già falciato  
Salta l'assestamento definito dall'assessore Scozzese

LA  
GIORNA  
TA

**L'**EMERGENZA è solo rinviata. Gli autobus di Roma, che dopo il pignoramento dei conti Atac hanno rischiato lo stop per mancanza di carburante, saranno garantiti sino a fine mese. Fino a quando, cioè, uno dei maggiori fornitori di gasolio che ieri ha dato la sua disponibilità a fare credito all'azienda, continuerà ad alimentare le pompe di via Prenestina senza vedere un euro in cambio. Dopodiché, tutto può

succedere.

Anche che il salvataggio tentato in extremis dalla giunta Marino, convocata in seduta straordinaria per varare una delibera che autorizza il Campidoglio a sostituirsi ad Atac e a fornire tutte le garanzie finanziarie necessarie per "rilevare" i 77 milioni pignorati dal consorzio Roma Tpl, non vada a buon fine. Costringendo infine la società del trasporto pubblico locale a portare i libri in tribunale. (gio.vi.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

GIOVANNA VITALE

**C'**È VOLUTO un atto formale per convincere la Natalizia Petrolini, già titolare di un grosso contratto di fornitura con Atac, a non interrompere l'erogazione del carburante sino al 25 novembre,

data dell'udienza sull'opposizione al maxi-pignoramento dei conti correnti. Una delibera di giunta varata in fretta e furia non solo per accelerare la procedura e mettere in sicurezza il servizio di trasporto (oggi verrà depositata presso il giudice dell'esecuzione) ma soprattutto per guadagnare tempo, scongiurare il disastro che avrebbe travolto il sindaco e l'intera amministrazione qualora gli autobus della capitale d'Italia fossero rimasti a secco, fermi per mancanza di ga-

solio. E pazienza se il risvolto della medaglia costerà caro a tutti i romani: i 77 milioni impegnati dal Campidoglio per Atac sono stati infatti reperiti nelle pieghe di un bilancio comunale già falciato dai tagli, che ne comporterà altri. E ha già costretto l'assessore Silvia Scozzese a smontare l'intero schema di assestamento, già praticamente pronto, e a ricominciare daccapo.

Ma non si poteva fare diversamente. «Lo stop dei mezzi pubblici è un rischio concre-

to. Per questo stiamo mettendo in atto tutti gli strumenti possibili per evitarlo», aveva detto il in mattinata il sindaco, confermando quanto anticipato da *Repubblica*. «È evidente che ci sono delle preoccupazioni importanti», aveva aggiunto. Lasciando all'assessore alla Mobilità Guido Improta l'onere di lanciare l'affondo contro Roma Tple il pignoramento dei conti Atac attivato in seguito a un arbitrato del 2009, oggetto di un esposto al procuratore Pignatone: «Si tratta di una procedura complessa attivata in maniera sconsiderata. È evidente che si è voluto mettere in difficoltà non tanto Atac quanto il Campidoglio. Quindi personalmente lo ritengo un atto che ha una valenza politica: si è ritenuto di aumentare il livello di scontro con l'amministrazione comunale». Non lo dice, Improta, ma si capisce a cosa allude: a una sorta di complotto ordito insieme al centrodestra, cui la società che gestisce alcune linee periferiche di bus sarebbe vicina. Tanto più grave perché «arriva da un fornitore di Roma Capitale, che ha un contratto fino a maggio 2018 e probabilmente non ha valutato a sufficienza le conseguenze determinate dal suo atteggiamento oppure ha fatto prevalere gli interessi legittimi della sua azienda rispetto agli interessi pubblici. Perché è senz'altro anomalo fare causa a qualcuno con cui si ha un contratto così lungo rischiando di comprometterne la continuità».

Una reazione dettata anche dalla paura: «Non si può ancora ritenere che con questo provvedimento il servizio di trasporto non verrà interrotto», ha fatto notare l'assessore dopo il varo della delibera. «L'atto di oggi consentirà ai legali di Atac di andare in tribunale e chiedere di liberare dal vincolo del pignoramento i conti correnti. Ma c'è il fattore tempo che non è secondario: noi non sappiamo quando il tribunale ascolterà i legali di Atac e se accetterà di ricondurre solo ai fondi del Comune di Roma il pignoramento. Quindi non siamo ancora in condizione di dire che il servizio è salvo».

Sul piedediguerra le opposizioni. Con l'ex vicesindaco Belviso a chiedere a Marino di riferire in aula (lo farà Improta, in sua vece, nella seduta di domani) e i forzisti Aracri e Aurigemma a chiedere le dimissioni del sindaco e dello stesso assessore. Contro cui il M5S è pronto a presentare una mozione di sfiducia per le «tante e gravi decisioni sull'utilizzo di denaro pubblico» adottate dal titolare della Mobilità: dalla metro C al «piano di risanamento aziendale di Atac che vede unicamente taglio delle linee, licenziamento degli autisti e dunque solo riduzione drastica delle spese di esercizio a tutto discapito della collettività». Una mozione che, assicurano i pentastellati, verrà sottoscritta da tutti i gruppi di opposizione. Facendo traballare, complici le fibrillazioni che attraversano il Pd, la maggioranza di centrosinistra. Ed ecco che i bus della capitale rischia no di diventare, in un modo o nell'altro, la Caporetto dell'amministrazione Marino.

Improta: "È una manovra tutta politica". L'opposizione favorevole alla mozione di sfiducia proposta dal Movimento 5 Stelle



L'assessore Guido Improta



ABRUZZO